



## **Progetto media education Esperienza in alcune scuole della provincia di Perugia**

### **Premessa**

I media e le tecnologie di comunicazione fanno parte, in modo quasi naturale, delle attività di relazione, scambio e costruzione della conoscenza che vedono quotidianamente coinvolti minori e adulti in genere. Internet, televisione, cinema, radio e stampa, hanno un ruolo riconosciuto come imprescindibile nella formazione e nella crescita culturale dei giovani.

Secondo Sartori, è in atto il radicale cambiamento antropogenico per cui si sta “passando dall’*homo sapiens*, prodotto dalla cultura scritta fondata su parole, all’*homo videns* nel quale la parola è spodestata dall’immagine”.

Secondo tale teoria, il sapere dell’*homo sapiens* trova il suo sviluppo nell’ambito di concetti che non appartengono al “mondo sensibile”, cioè quello percepito dai nostri sensi.

La dilagante cultura delle immagini sta cancellando i concetti, rendendo sempre più debole la nostra capacità di comprendere attraverso l’elaborazione concettuale: “l’*homo sapiens* capisce senza vedere, l’*homo videns* vede senza capire”.

Ovviamente tutto ciò crea pericolosi pregiudizi alla capacità, soprattutto delle giovani generazioni, di esercitare in maniera critica, quindi costruttiva, quel diritto/dovere di cittadinanza che non può a nostro avviso esistere se non attraverso l’esercizio critico delle idee.

Viviamo in un contesto culturale in cui confusione o possibili manipolazioni non sono determinate dalle cose che sappiamo, ma dalla mancanza di discernimento tra le varie informazioni che riceviamo. In realtà, in una società fortemente caratterizzata da una molteplicità di mezzi di comunicazione, supportati dalle diverse tecnologie, è necessario pensare e realizzare una integrazione tra la cultura dei media e la cultura della scuola.

Alcuni studiosi, considerano, ad esempio, la televisione come un “campo simbolico” (Anderson M. E., Anderson A., *Education for the television age*, Charles C. Thomas, Springfield 1981) che “...svolge una importante funzione all’interno delle pratiche attraverso le quali la nostra cultura si costruisce (...). Il problema è che questo grande contenitore di simboli non è per nulla lineare; anzi, esso si presenta piuttosto come una macchina complessa, i cui messaggi vengono compresi in maniera

diversa in rapporto al tipo di contesto, di competenze e di abilità critica del ricettore (Rivoltella P. C., *Media Education: modelli, esperienze, profilo disciplinare*, Carocci editore 2001).

Questo vuol dire che la scuola deve costruire dei percorsi di apprendimento specifici, rivolti a sviluppare negli allievi la *competenza comunicativa mediatica*, caratterizzata dalla comprensione e dall'uso di nuovi linguaggi, dalla capacità di utilizzare i media in modo produttivo per organizzare, codificare ed esprimere in modo creativo i dati dell'esperienza, dall'interpretazione, valutazione critica e rielaborazione personale dei messaggi.

L'alfabetizzazione ai linguaggi mediali, l'analisi critica dei messaggi e delle strategie comunicative, l'uso creativo e consapevole delle potenzialità espressive proprie dei diversi media e dei loro linguaggi, rendono, infatti, il minore capace di rapportarsi consapevolmente ad essi.

Come distinguere, allora, una comunicazione in grado di emanciparci, da una comunicazione abile e dissimulatrice? Sapendo innanzitutto che una comunicazione completamente disinteressata non esiste e che ogni parola e ogni immagine contengono simbolicamente un elemento di potere .

La vera questione sta nella selezione, nel grado di priorità da dare alle diverse informazioni e, soprattutto, nella maggiore o minore legittimità nel divulgare determinate notizie. La consapevolezza di questo fatto è un primo elemento di conoscenza. Maggiore diventa la nostra consapevolezza, maggiore sarà la crescita culturale e conoscitiva della persona.

## **Il Progetto**

Il Servizio Promozione Sociale e Politiche Giovanili della Provincia di Perugia, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria e l'Università degli Studi di Perugia -Dipartimento di Scienze umane e della Formazione- ha promosso, nel corso dell'anno scolastico 2004/2005, un percorso di studio e ricerca/formazione sull'educazione ai media, rivolto agli insegnanti e agli studenti di alcuni Istituti secondari del territorio provinciale; l'obiettivo è stato quello di sviluppare, prima negli insegnanti, poi nei ragazzi (secondo il modello di formazione a cascata), una capacità di lettura critica dei media e l'adozione di strategie di ricezione delle informazioni più consapevoli, offrendo al contempo agli alunni la possibilità di utilizzare i mezzi di comunicazione di massa per sviluppare la loro creatività. Infatti, un'esperienza di media education nella scuola significa anche sollecitare gli insegnanti ad elaborare un progetto formativo che, lavorando *sui* media e *con* i media, permetta al ragazzo di conoscere i media e di viverne l'esperienza in modo più esplorativo e creativo (Falcinelli F., *Un curriculum di media education nella scuola di base: indicazioni generali*, in "Intermed", n. 1, aprile 2003).

In questo percorso formativo si è voluto proporre la Media Education come costruzione di pensiero critico, come acquisizione di abilità non solo tecniche ma anche di competenze riferite alla comprensione critica dei testi, circa la natura, il linguaggio, le categorie ed i generi dei media al fine di costruire messaggi e produrre senso.

In tale contesto sono stati, inoltre, analizzati i condizionamenti che i media subiscono da parte di fattori economici, politici e ideologici e l'impatto che essi hanno sul pubblico.

La M.E., così come è stata pensata in questo progetto, non ha, quindi, una natura puramente difensiva, limitata, cioè, a "proteggere" i minori dagli effetti negativi dei media, ma vuole essere, piuttosto, una proposta finalizzata a fornire una competenza mediale, affinché i ragazzi acquisiscano la capacità di comprendere e confrontarsi con l'universo dei media visti come sistema integrato, sapendo poi creare, a loro volta, nuove forme di espressione e di comunicazione.

La M.E. assume, così, anche una connotazione sociale e politica: si rivolge, infatti, al "cittadino", in modo che non sia un semplice fruitore acritico dei media, ma sappia "percepirsi" consapevolmente come spettatore di rappresentazioni della realtà.

Se ci si basa sulla considerazione fatta da McLuhan, uno dei "teorici dei media", così definiti da Thompson (John B. Thompson, *Mezzi di comunicazione e modernità – Una teoria sociale dei media*, il Mulino 1998, pag.17), secondo cui "il medium è il messaggio", si comprende come non si può prescindere dalla conoscenza del mezzo che veicola un'informazione, per la corretta decodifica del

messaggio stesso: una insufficiente padronanza del mezzo porta inevitabilmente alla mancata comprensione o, cosa ancor più grave, al fraintendimento dell'informazione trasmessa.

Senza la padronanza del mezzo, perciò, sembra impossibile arrivare a quella "conoscenza" intesa come strumento di formazione, ma soprattutto di creazione di cultura.

Da qui la necessità sempre più pressante di creare nella scuola uno spazio per l'incremento di un percorso di "...alfabetizzazione mediale (media literacy), nella duplice ottica di un'educazione *ai* media (i media come oggetto di analisi critica) e *con/attraverso* i media (i media come sussidio didattico e come mezzo di espressione/comunicazione)"- (dal "*Piano nazionale per la media education –Giovani e media*", Prof. Roberto Giannatelli, Presidente del MED).

Il Servizio Promozione Sociale e Politiche Giovanili e la responsabile scientifica delle attività progettuali, prof.ssa Floriana Falcinelli (docente di "Tecnologie dell'istruzione" presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia), hanno svolto un ruolo di coordinamento e monitoraggio delle fasi progettuali, assicurando un efficace svolgimento delle attività previste ed una loro piena rispondenza agli obiettivi del progetto. L'Ufficio Scolastico Regionale, ha avuto, invece, il compito di promuovere l'intervento presso gli Istituti Scolastici del territorio.

A seguito della sensibilizzazione attivata presso le scuole, hanno aderito al progetto i seguenti Istituti:

- **Istituto Tecnico Commerciale "Gattapone" di Gubbio**
- **Istituto di Istruzione superiore "R. Battaglia" di Norcia**
- **Liceo Scientifico "L. Da Vinci" di Umbertide**
- **Istituto di Istruzione superiore "A. Pieralli" di Perugia**
- **Liceo Classico "A. Mariotti" di Perugia**

### **Obiettivi generali**

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di sviluppare nei ragazzi coinvolti, senso critico nei confronti della modalità con cui i telegiornali presentano la notizia.

In modo particolare, si è lavorato per far acquisire ai ragazzi le seguenti competenze:

- acquisire conoscenza degli elementi tecnici che sottostanno al media audiovisivo;
- analizzare le caratteristiche linguistiche del media audiovisivo;
- comprendere la funzione di rappresentazione della realtà operata dal media e le modalità con cui si presenta l'informazione;
- costruire la struttura di una "sequenza informativa";
- produrre in modo cooperativo, utilizzando il medium audiovisivo, la comunicazione di una notizia.

Sono state, perciò, realizzate delle attività didattiche che hanno avuto come scopo prioritario quello di stimolare gli allievi a realizzare dei testi mediali (dei "mini Tg" costituiti da due servizi giornalistici interamente creati dai ragazzi) costruiti sull'esempio e con le tecniche tipiche dei prodotti televisivi.

Tali attività hanno consentito ai ragazzi, guidati dagli insegnanti e da alcuni esperti (Promovideo), di esprimere con linguaggi nuovi, la propria creatività e, nello stesso tempo, di conoscere attraverso un fare partecipato, gli stessi strumenti mediali così da comprenderne le complesse variabili e divenire fruitori più consapevoli.

Il tutto si è basato su una didattica attiva che ha privilegiato il lavoro di gruppo orientato alla elaborazione di un Tg, in modo che gli allievi potessero sperimentare una modalità di lavoro scolastico più partecipato in cui si apprende attraverso un fare, e si fa insieme discutendo e rielaborando in gruppo quanto appreso, secondo la tradizione del learning by doing.

E' stata un'attività che ha messo i ragazzi nella condizione di conoscere e utilizzare linguaggi diversi da quello alfabetico, normalmente utilizzato nella scuola e di sperimentare relazioni diverse tra allievi ed insegnanti.

Privilegiato è stato l'apprendimento cooperativo, attraverso il quale possono essere favorite il confronto di esperienze e la rielaborazione in gruppo, la riflessione sulla propria esperienza di

fruitore, l'individuazione di problemi, l'elaborazione di strategie di cambiamento nel comportamento degli spettatori.

Per garantire la validità scientifica del progetto, si è fatto uso di alcuni strumenti metodologici che hanno permesso la raccolta dei dati considerati di particolare interesse per la ricerca stessa. In tutte le attività proposte la metodologia adottata ha messo al centro l'allievo con i propri interessi, i propri ritmi, le proprie esperienze.

Un progetto che vuole essere efficace richiede, inoltre, una costante azione di osservazione e di monitoraggio oltre che un momento di valutazione finale.

L'uso di specifiche tecniche sia quantitative (questionari, schede di osservazione) che qualitative (diari di bordo, narrazioni, focus group e brainstorming), hanno permesso di documentare la realizzazione del progetto e di attuare un monitoraggio, in modo costante e sistematico, delle diverse fasi.

È stato valutato non solo il risultato dell'alunno, ma tutta l'azione didattica, per conoscere meglio il percorso attivato, per comprenderne il senso formativo, per regolare progressivamente gli interventi, rendendoli sempre efficaci, efficienti e pertinenti, per orientare l'azione stessa, per decidere con maggiore consapevolezza le strategie da attuare, al fine di cambiare, migliorare, innovare.

Per questo l'attività di documentazione obiettiva è stata accompagnata da un elemento di valutazione dell'azione didattica rispetto agli obiettivi formativi definiti.

Un percorso di monitoraggio deve, infatti, basarsi sulla comprensione di quali siano stati gli elementi che hanno prodotto un cambiamento e su una valutazione della coerenza del cambiamento in relazione agli obiettivi posti.

I risultati dettagliati di questo percorso formativo, che si è concluso il 27 ottobre 2005 con una giornata seminariale tenutasi presso l'Aula Magna del Liceo Classico "A. Mariotti" di Perugia, sono stati raccolti nella pubblicazione "*Media Education: un'esperienza di ricerca-formazione in alcuni Istituti superiori della Provincia di Perugia*" (Morlacchi Editore).

### **Programma generale degli interventi**

La ME è affidata agli stessi educatori presenti nella scuola., possibilmente a un team di docenti.

L'esperienza formativa proposta intende saldare gli orizzonti teorici con il possesso degli strumenti della comunicazione mass-mediale e multimediale, l'attitudine alla ricerca con l'animazione culturale e la progettazione educativa.

Pertanto, la cooperazione tra istituzioni, l'integrazione tra i saperi e le tecnologie e la sinergia della cultura pedagogico-didattica con la cultura semiologia e sociologica, ne costituiscono il fulcro.

Il progetto è dunque caratterizzato da un'interazione programmata tra Università e scuola, tra studiosi ed insegnanti, tale da mantenere costantemente alto il livello motivazionale legato all'acquisizione di nuove competenze.

Pensare ad un intervento di *media education* nella scuola significa sollecitare gli insegnanti ad elaborare un progetto formativo che, lavorando sui media e con i media, permetta al ragazzo di conoscere i media nei loro molteplici aspetti e dunque di viverne l'esperienza in modo più esplorativo e creativo.

### **Settembre /Novembre 2004**

- Costituzione della coalizione di progetto, formata da: Provincia di Perugia, Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze umane e della Formazione e Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria.
- Stesura della convenzione tra i soggetti promotori.
- Individuazione del gruppo di coordinamento, dei tutor e della responsabile scientifica del progetto.
- Invio di comunicazione per illustrazione del progetto a tutte le Scuole secondarie superiori del territorio provinciale.
- Acquisizione delle adesione di n 5 istituti.

## **Dicembre 2004/ maggio 2005 – ottobre 2005**

- Formazione docenti
- Formazione studenti
- Restituzione degli output di ogni singola scuola

## **Sviluppo del progetto**

### **Settembre /Novembre 2004**

La Provincia di Perugia con l'Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze umane e della Formazione e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria, ha promosso un progetto sull'educazione ai media in alcuni Istituti Scolastici superiori del territorio provinciale, avviato nel corso dell' anno scolastico 2004/2005 e conclusosi ad ottobre 2005.

In virtù della convenzione stipulata tra gli Enti indicati, la Provincia di Perugia ha affidato all'Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze umane e della Formazione il compito di svolgere un percorso di studio e ricerca/formazione sull'educazione ai media, rivolto agli insegnanti e agli studenti del secondo anno delle scuole superiori.

### **Dicembre 2004/ Maggio 2005**

#### **Formazione dei docenti Dicembre 2004 / Febbraio 2005**

E' stato proposto un percorso di ricerca/formazione incentrato sull'educazione ai media per un totale di 22 ore, al fine di promuovere la conoscenza e l'analisi dei diversi media, analizzandone i differenti linguaggi e le singole modalità di comunicazione. L'obiettivo del percorso formativo è stato quello di sviluppare, prima negli insegnanti poi nei ragazzi, una capacità di lettura critica dei media e l'adozione di strategie di ricezione più consapevoli, offrendo al contempo agli alunni, la possibilità di utilizzare i mezzi di comunicazione di massa per sviluppare la loro creatività.

*Azione:* 9 incontri di 2 h ed uno di 4 h in orario pomeridiano c/o una struttura scolastica di Perugia

#### **Lavoro con gli studenti e ricerca nelle scuole Febbraio / Aprile 2005**

La fase ha previsto un incontro di 2 h tra i ragazzi ed i tutor, per introdurre e definire il tema da trattare, la tipologia e le caratteristiche del prodotto finale.

#### **Febbraio 2005**

- *Azione* un incontro di 2 h con i tutor, per un brain storming con gli studenti per la presentazione del progetto.

#### **Marzo/Aprile 2005**

- *Azione:* 4 incontri pari a 9 h di formazione/produzione con i ragazzi, per la produzione di materiali multimediali, con l'ausilio di esperti nel settore e dei tutor; costruzione di un portfolio dell'esperienza come strumento di documentazione e di comunicazione del percorso realizzato.

Le esperienze fatte dai docenti e dagli studenti, durante il percorso di formazione, sono state utilizzate per la realizzazione di un prodotto mediatico creato con l'ausilio di strumenti informatici, avente per oggetto un argomento scelto dai ragazzi .

## **Fase della restituzione**

## **Maggio 2005**

Al termine del percorso indicato è stato presentato il lavoro alle classi ed ai rispettivi Dirigenti scolastici, dopo di che si è tenuto un successivo incontro di 2 h solo con gli studenti per la verifica dell'esperienza realizzata.

- *Azione* Un incontro di 2 h per la comunicazione dell'esperienza in una giornata di analisi e studio con la partecipazione di tutti gli attori progettuali e presentazione dei video prodotti dalle singole scuole.

## **Ottobre 2005**

- *Azione* Comunicazione dell'esperienza in una giornata di incontro aperta alle famiglie e alle Istituzioni territoriali, pubblicazione dei risultati.

## **Metodologia di lavoro e contenuti**

La metodologia di lavoro è stata articolata in attività di riflessione teorica e attività di laboratorio.

Le *attività di analisi e di produzione* sono andate avanti parallelamente (*learning by doing*).

Le attività fondamentali di questo progetto sono prevalentemente legate alle attività di produzione.

I **contenuti** del progetto possono essere ricondotti a queste aree esplorative:

- informazione e comunicazione (come dare forma ad un evento e tradurlo in messaggio comunicativo);
- la tecnologia audiovisiva usata per realizzare il testo;
- le caratteristiche linguistiche del testo e gli elementi della sua architettura formale/contenutistica;
- a che pubblico è indirizzato il testo, quali reazioni suscitare, quali obiettivi raggiungere;
- media e rappresentazione: idee, significati, valori del testo.

## **Valutazione e monitoraggio**

Un progetto che vuole essere efficace richiede anche una costante azione di osservazione e monitoraggio e una valutazione finale.

L'uso di specifiche tecniche sia quantitative (questionari, schede di osservazione), **sia** qualitative (diari di bordo, narrazioni), permettono di documentare la realizzazione del progetto e di attuare un monitoraggio, in modo costante e sistematico, delle diverse fasi. L'acquisizione di tale elementi permette poi di cogliere e descrivere il processo stesso di cambiamento.

Documentazione, monitoraggio e valutazione sono operazioni strettamente connesse.

## **Fasi e strumenti**

### **Fase 1. Individuazione di tutti gli elementi del contesto scolastico ed extrascolastico significativi per l'esperienza .**

#### **Strumenti:**

a) Scheda di rilevazione degli elementi del contesto scuola .Intervista al Dirigente Scolastico per conoscere :

- “Visione” della scuola (le scelte di fondo della scuola)
- Quanto e quale spazio hanno i media all'interno della “vision” della scuola
- Rilevazione delle risorse disponibili per la media education:
- Dotazioni strutturali: luoghi /attrezzature
- Personale disponibile insegnante e tecnico, interno ed esterno alla scuola (come viene intesa la competenza del docente)
- Rapporto della scuola con le Associazioni del territorio (se si specificare di che tipo)

- Rapporti con altre scuole (rete)
- Rapporti con le famiglie (diverse da quelle previste dagli organi collegiali)

**b) analisi e riflessione sul POF**

**Fase 2. Realizzazione del progetto di Media education .**

Strumenti:

- Brain- storming iniziale con i ragazzi (preceduto da un brain-storming condotto dai docenti)
- Osservazione diretta
- Diario di bordo degli insegnanti
- Costruzione del portfolio
- Focus group finale con i ragazzi
- Osservazione del momento di socializzazione finale
- Analisi del prodotto

Strategie metodologiche (progetto “media education”)	
DOCENTI	TUTOR
brain-storming con i ragazzi con domande stimolo:  se guardano il telegiornale (quanto spesso e con chi) cosa gli piace cosa non gli piace osservazioni sul conduttore	brain-storming iniziale con i ragazzi per:  presentare il progetto decidere cosa i ragazzi vogliono comunicare (scelta del tema) stabilire a chi lo comunicano (target)
- realizzazione di un diario di bordo	- intervista ai dirigenti scolastici
- costruzione di un “portfolio dell’esperienza”	- osservazione degli incontri
	- focus finale con i ragazzi

**Osservazione diretta**

Due osservatori esterni registrano i comportamenti dei ragazzi nell’arco di tempo prescelto (30 minuti) scandendo il tempo complessivo in unità di 5 minuti ciascuna; un osservatore analizza elementi di natura comunicativa e di gestione del medium, l’altro invece gli aspetti pedagogico-didattici.

E’ utile predisporre una scheda guida per la registrazione delle osservazioni

Esempio di scheda:

Insegnante ..... data.....ora

Unità di tempo	Attività	Comportamento dei ragazzi	Comportamento dei docenti	Gestione del medium	Ruolo dell’esperto	Altro

All’inizio della registrazione si annota sinteticamente la situazione generale in cui è inserita l’osservazione e, una volta conclusi i 30 minuti, ciò che è accaduto dopo.

**b) Diario di bordo dell’insegnante**

Il Diario è uno strumento finalizzato all'analisi e riflessione sull'azione didattica così come si realizza nelle varie unità di lavoro previste nel progetto. Esso permette all'insegnante di annotare, alla fine di ogni unità di lavoro, le attività realizzate, gli interventi adottati, i sentimenti provati, le eventuali difficoltà incontrate. E' uno strumento personale in cui l'insegnante deve esprimere il proprio punto di vista e gli elementi osservati.

Che cosa è accaduto nell'unità di lavoro?

Quali attività ho svolto principalmente, da solo o con altri colleghi o esperti esterni?

Quali attività hanno svolto principalmente i ragazzi?

Ci sono stati eventi particolari?

Quali problemi, imprevisti si sono presentati e come sono stati affrontati?

Quali risultati penso siano stati raggiunti?

Che cosa ho pensato e provato ?

Data.....

Orario .....

### **c) Annotazioni personali degli allievi**

Gli allievi sono invitati a elaborare un loro pensiero, una loro testimonianza alla fine delle diverse unità di lavoro.

### **d) Costruzione del portfolio dell' esperienza**

Per "portfolio" si intende un particolare strumento che si avvale di una raccolta in itinere, a partire da specifici obiettivi e criteri, delle attività realizzate dagli studenti e dagli insegnanti nel corso del progetto. Questa raccolta costituisce la documentazione di una serie di attività realizzate nel corso dell'esperienza che permette poi un loro esame, interpretazione e valutazione al fine di inferire il processo di apprendimento attuato e il livello raggiunto dalle competenze oggetto di apprendimento.

Esso è costituito da materiali prodotti e da diari, pensieri, riflessioni che sembra utile allegare per cogliere il processo del lavoro. Ogni materiale va presentato, contestualizzato e spiegato.

Grazie a questa raccolta di materiali, realizzata da insegnante e allievi insieme, è possibile ricostruire l'esperienza e i momenti significativi vissuti.

### **e) Focus group finale con i ragazzi**

Si stimola un colloquio di gruppo in cui i ragazzi siano sollecitati a raccontare l'esperienza vissuta e ad esprimere i loro giudizi, confrontando i punti di vista, introducendo peraltro in questo modo un'opportunità di scambio e di elaborazione dell'esperienza ("discutendo si impara").

Il colloquio, che non deve durare più di 20- 30 minuti, va guidato sulla base di un temario, va audioregistrato e trascritto fedelmente.

La trascrizione viene poi analizzata e discussa con il gruppo.

Il temario deve essere considerato una guida mentale flessibile da tener presente nell'orientare la discussione del gruppo, non vuole dunque essere uno strumento standardizzato ma, al contrario, è concepito per adeguarsi ai microcontesti.

La forma del colloquio implica un clima informale in cui prendere la parola ed esprimersi sia reso facile. Non si tratta perciò di un'intervista direttiva che, ponendo domande rigidamente prefissate sia nella formulazione che nella sequenza, renderebbe difficile per i singoli elaborare l'esperienza e per il gruppo confrontare le idee. Tuttavia, dal momento che non si tratta di una conversazione spontanea, è necessaria la figura di un coordinatore che orienti il colloquio, ponendo domande pertinenti di sollecitazione o di chiarimento, tenga le fila degli interventi, garantisca il loro andamento ordinato ed equilibrato, frenando i ragazzi più leader e favorendo la presa di parola dei più riservati, rilanci il discorso.

### ***Temario:***



- *Descrizione dell'esperienza*: mi raccontate cosa avete fatto? (i ragazzi dovrebbero descrivere l'esperienza cercando di individuare la sequenza delle varie fasi e i diversi ruoli)
- *Giudizi sull'esperienza*: qual è la cosa che è stata più difficile da fare? Quale la più facile? Quale attività vi è piaciuta di più, quale di meno, che cosa avreste voluto fare che il docente non vi ha permesso? È stato troppo lunga o troppo breve l'esperienza? Avreste voluto utilizzare i materiali in modo diverso? Vi è piaciuto lavorare così? Vorreste cambiare qualcosa?
- *Rapporto tra questa esperienza e il resto del lavoro scolastico*: questa esperienza è stata diversa dal modo in cui lavorate a scuola? Se sì perché ?
- *Conoscenze, opinioni rispetto ai media*: che cosa avete imparato adesso che prima non sapevate? Sapete dare una definizione di ... (riferimento al media utilizzato)?
- *Comportamento rispetto ai media*: dopo l'esperienza a scuola, vi comportate a casa in modo diverso? Se sì in che cosa è cambiato il vostro comportamento?

#### **f) Osservazione del momento di socializzazione finale**

Un osservatore esterno osserva in modo fluido e diretto il momento di socializzazione finale, annotando in un protocollo successivo la descrizione degli eventi e l'indicazione di alcuni aspetti particolarmente rilevanti.

#### **g) Analisi dell'eventuale prodotto finale**

Il prodotto finale consiste nella creazione da parte dei ragazzi, di un servizio giornalistico televisivo; gli studenti presentano una o al massimo due notizie, utilizzando le conoscenze teoriche e quelle sull'utilizzo della strumentazione tecnica acquisite durante il percorso formativo.

### **Progetto 2006/2007**

La Provincia di Perugia - Servizio Promozione Sociale e Politiche Giovanili - l'Università degli Studi di Perugia-Dipartimento di Scienze umane e della Formazione e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria - Direzione generale, in continuità con l'esperienza avviata, intendono realizzare un progetto di ricerca e studio nel corso dell'anno scolastico 2006/2007, sull'educazione ai media promossa dagli Enti locali, dalle Istituzioni scolastiche, associazioni del territorio provinciale. Tale percorso ha come obiettivo primario la raccolta di informazioni necessarie per un'analisi dei fabbisogni formativi di settore, da cui partire per la definizione di azioni formative future.

#### **Azione**

Rilevazione delle attività *con e sui* media e dei soggetti attivi in tal ambito:

- nelle scuole Primarie e Secondarie mediante somministrazione di questionario/intervista;
- nella extra scuola mediante somministrazione di questionario/intervista ai Comuni.

#### **Obiettivo generale**

- Costruzione di una rete dei soggetti attivi finalizzata alla attivazione di una formazione permanente ai media, sui media e con i media nelle scuole e nelle realtà del territorio.

#### **Obiettivi specifici**

- necessità di raccordo tra le Associazioni, gli Enti territoriali, le Università e le Istituzioni per promuovere e diffondere buone pratiche e per trasformare gli interessi locali in strategie sinergiche;

- analisi dei dati raccolti per la rilevazione dei fabbisogni formativi emersi nell'ambito specifico della M.E, sia nella scuola che nell'extra scuola;
- volontà di promuovere e realizzare anche nell'Università degli Studi di Perugia, esperienze di formazione già in corso in alcuni Atenei italiani;
- necessità del sostegno istituzionale, non solo in ottica finanziaria, bensì in qualità di supporto alla scuola e alle attività degli operatori dei media e degli insegnanti;
- necessità di consolidare e promuovere nella scuola e nell'extrascuola, le iniziative di accompagnamento
- necessità di predisporre guide e materiali gratuiti per fornire metodologie di lavoro.

### **Risultati attesi**

- Seminario di presentazione della ricerca ad aprile 2007, con la partecipazione di accademici di livello nazionale e locale.
- Promozione della cultura della Media Education nella scuola e nell' extra-scuola e costruzione di un Centro permanente di formazione a supporto della scuola e dell'extra-scuola.

### **Programma generale degli interventi**

- Costituzione del gruppo di progetto, composto da: Servizio Promozione Sociale e Politiche Giovanili della Provincia di Perugia , l'Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze umane e della Formazione - e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria.
- Stesura della convenzione tra i soggetti promotori.
- Individuazione del gruppo di coordinamento, dei tutor e della responsabile scientifica del progetto.
- Invio di comunicazione per illustrazione del progetto a tutte le scuole del territorio provinciale e agli Enti locali.
- Acquisizione delle schede di rilevazione
- Lettura ed analisi dati
- Comunicazione dei risultati della ricerca in un convegno previsto orientativamente entro il mese di aprile 2007.

### **Articolazione del progetto**

- **Fase del lavoro nell'extra scuola:** invio questionario ai Comuni per analisi delle esperienze eventualmente già realizzate nell'ambito dell'educazione ai media, raccolta e elaborazione dati.  
*Tempi:* giugno/ottobre 2006
- **Fase del lavoro nella scuola:** invio questionario alle scuole Primarie e Secondarie di Primo e di Secondo grado per analisi delle esperienze eventualmente già realizzate nell'ambito dell'educazione ai media, raccolta e elaborazione dati.  
*Tempi:* settembre/dicembre 2006
- **Fase della restituzione:** comunicazione dell'esperienza in una . giornata di incontro aperta alle famiglie e al territorio; pubblicazione dei risultati.  
*Tempi:* aprile 2007